

Intervista a Martha Nussbaum

a cura di Olga Rachello

1-Domanda: Professoressa Nussbaum, innanzitutto vorremmo ringraziarLa per aver accettato di farsi intervistare per il terzo numero della nostra rivista, dal tema 'Giudizio e Autorità'. Prima di passare all'intervista vera e propria, in cui vorremmo parlare del Suo libro uscito nel 2010 dal titolo *Not For Profit: Why Democracy Needs the Humanities*, vorremmo chiederLe di parlarci brevemente della Sua esperienza accademica e dei Suoi lavori.

Sembrirebbe che i suoi interessi accademici non riguardassero inizialmente la filosofia, ma piuttosto gli studi classici e il teatro. Potrebbe tracciarci brevemente il percorso che L'ha condotta infine a dedicarsi a questo ambito?

Professor Nussbaum, first of all we would like to thank you for accepting to be interviewed for our third issue, which is centered around the theme of 'Judgment and Authority'. Before moving on to the interview itself, in which we would like to discuss your 2010 publication entitled Not For Profit: Why Democracy Needs the Humanities, we would like to ask you to spend a word on your academic background and contributions.

I understand your academic interests didn't initially reside in philosophy, but rather classics and theater. Could you briefly outline the path that lead you to dedicate yourself to this field?

Risposta: In realtà, i miei interessi sono sempre stati rivolti a questioni filosofiche, solo che inizialmente – e spesso in seguito – ho affrontato le questioni passando attraverso la letteratura. Credevo, e credo tuttora, che le tragedie greche sollevino delle importanti questioni filosofiche riguardanti temi quali la vulnerabilità e le emozioni, e scelsi di studiare i classici all'università proprio per affrontare tali questioni. Tuttavia, fui presto attirata dall'intero campo di filosofia antica, sia greca che romana, e finii per scrivere la mia tesi su Aristotele in un programma interdisciplinare di filosofia classica. Il mio interesse nel teatro era una questione secondaria. C'è stato un momento durante il liceo in cui pensavo di voler fare l'attrice, e durante l'estate recitavo come professionista. In seguito, accettai di firmare un contratto con una compagnia che faceva teatro di repertorio e interruppi gli studi universitari per un anno, quando avevo diciotto anni. Ma presto decisi che volevo pensare ai contenuti, scrivere sui contenuti delle opere invece che recitare nelle stesse, così decisi di tornare all'università.

Mi piace tuttora recitare come dilettante, e soprattutto cantare, attività a cui mi dedico piuttosto seriamente.

Actually, my interests were always in philosophical questions, but initially – and often later – I've approached those questions through literature. I believed and still do that Greek tragedy raises important philosophical issues concerning vulnerability and the emotions, and I went to graduate school in Classics in order to pursue those issues. However, I soon became interested in the entire field of ancient Greek and Roman philosophy, and I ended up doing my dissertation on Aristotle in an interdisciplinary classical philosophy program. The interest in theater was a side-issue. At one point when I was in high school I thought I wanted to be an actress, and I did professional acting during the summers. I then accepted a contract from a professional repertory theater company and took a year off from regular university, at the age of 18. But I soon decided that I wanted to think and write about the plays, not act professionally in them, so I returned to regular university. I still enjoy acting as an amateur, and especially singing, which I pursue quite seriously.

2-Domanda: Durante il corso della Sua carriera, che presenta una collezione davvero variegata di interessi e che sfortunatamente non potrà essere approfondita più di tanto in questa sede, si è spesso soffermata sul tema delle emozioni. Vorrei vedere come questo tema in particolare si lega al filo conduttore di questo terzo numero: che rilevanza hanno le emozioni nella formulazione del giudizio?

You have often touched upon the theme of emotions during the course of your career, which presents a truly varied array of interests and cannot unfortunately be analyzed in depth within this interview. I would like to see how this particular theme ties in with the topic of this journal's third issue: what would you say the relevance of emotions is in the formulation of judgment?

Risposta: Ho dedicato un libro a questo argomento, *L'intelligenza delle emozioni*, pubblicato nel 2001. La mia posizione a riguardo è che le emozioni incorporano pensieri su ciò che è importante, e che quindi si può dire che esse contengono giudizi, o proto-giudizi. Per esempio, il dolore per un lutto comporta non solo il pensiero che qualcuno è morto, ma anche il pensiero che è morto qualcuno di importante: non ci addoloriamo per ogni morte. Le emozioni vedono il mondo da una prospettiva personale, il che può essere problematico per la morale, ma aggiungo anche che senza di esse la morale è cieca.

Well, I wrote a book on that topic, Upheavals of Thought: The Intelligence of Emotions, published in 2001. The view for which I argue there is that emotions incorporate thoughts about what is important, and therefore they can be said to contain either judgments or proto-judgments. For example, grief involves not only the thought that someone has died, but the thought that someone very important has died: we don't grieve for every death. Emotions see the world from the personal point of view, which can be problematic for morality, but I also argue that morality without them is blind.

3-Domanda: Nel libro *Not For Profit: Why Democracy needs the Humanities*, documenta all'interno dei curricula accademici una tendenza globale allarmante:

un'idolatria delle abilità in grado di produrre profitto accompagnata da un concomitante ridimensionamento delle arti e delle discipline umanistiche. Quanto è recente questa tendenza e quali sono le sue cause?

In Not For Profit: Why Democracy needs the Humanities, you record an alarming worldwide trend in educational curricula: an idolization of profit-making skills accompanied by a parallel downsizing of the arts and humanities. How recent is this trend and what are its causes?

Risposta: Questa tendenza è iniziata in momenti diversi in luoghi diversi. Negli Stati Uniti è un fenomeno piuttosto recente e per nulla dominante, almeno per ora, perché abbiamo un ben consolidato sistema di 'educazione liberale' per quanto riguarda le lauree di primo livello. Questo significa che in tutte le buone università si richiede a ogni studente di frequentare per circa due anni corsi generali, i quali vengono considerati una preparazione per la cittadinanza e per la vita, e in seguito di scegliere un indirizzo specifico. Così gli studenti non devono scegliere tra tutte materie umanistiche e nessuna materia umanistica, e questo contribuisce notevolmente a mantenere forti le discipline umanistiche. In Inghilterra, la tendenza risale all'amministrazione Thatcher, con cui si iniziò a sostenere che le università sono i motori del profitto nazionale. In tutte le nazioni, la crisi economica globale ha enormemente esasperato questa tendenza.

Well, the trend began at different times in different places. In the U.S. it is quite recent, and not all that dominant, at least so far, because we have a well-entrenched system of "liberal education" at the undergraduate level. That is, in all good universities and liberal arts colleges, we require all students to take about two years of general courses, that are regarded as a preparation for citizenship and life, and then to choose a major subject. So students don't have to choose between all humanities and no humanities, and that's a great help in keeping humanities strong. In Britain, the trend dates back to the Thatcher administration, which began to take the view that universities are engines of national profit. In all nations, the global economic crisis has greatly exacerbated this trend.

4-Domanda: Nel primo capitolo definisce la situazione attuale una "crisi silenziosa", da contrapporsi alla ben più rumorosa crisi economica globale iniziata nel 2008. Le implicazioni di tale crisi sono destinate a farsi sentire nella forma di gravi conseguenze politiche? Cosa esattamente è qui a rischio?

In the first chapter, you refer to the current state of things as a "silent crisis", as opposed to the far louder global economic crisis that commenced in 2008. Are the implications of such a crisis destined to be heard in the form of grave political consequences? What exactly is at risk here?

Risposta: Innanzitutto credo che nel ridimensionare le discipline umanistiche vi siano dei rischi anche per quanto riguarda la cultura d'impresa. Abbiamo un'economia altamente mobile in cui le cose non possono andar bene se l'apprendimento delle discipline avviene in maniera puramente meccanica. Per la flessibilità e l'innovazione è necessaria un'immaginazione addestrata. Il pensiero critico, un'altra

disciplina umanistica di cui sottolineo l'importanza, è anch'esso necessario per un ambiente lavorativo sano. La Cina e Singapore hanno riconosciuto questo fatto e di recente hanno avviato delle riforme educative volte a lasciar un maggiore spazio alle discipline umanistiche e artistiche all'interno del curriculum accademico. Tuttavia nel mio testo l'enfasi maggiore è posta sulla cultura politica, e credo che trascurare le discipline umanistiche comporti delle conseguenze gravi in questo ambito. Abbiamo bisogno del pensiero critico per formare una cultura politica in cui i cittadini pensino con la propria testa invece che rimettersi al giudizio dell'autorità o della tradizione. Inoltre abbiamo bisogno di coltivare l'immaginazione in modo tale che le persone siano in grado di capire i problemi dei loro concittadini ed elaborare adeguatamente gli eventi che avvengono al di fuori della loro nazione.

I think first of all that even business culture is at risk if the humanities are down-sized. We have a highly mobile economy in which things won't go well if people learn skills by rote. A trained imagination is required for flexibility and innovation. Critical thinking, another humanistic discipline that I emphasize, is also required for a healthy workplace. Singapore and China have recognized this fact, and have conducted recent educational reforms that have introduced much more of the humanities and arts into the curriculum. But the main emphasis of my book is on political culture, and I think here that the consequences of ignoring the humanities are likely to be very grave. We need critical thinking to form a political culture in which citizens think for themselves rather than in deferring to authority and tradition. And we need to cultivate the imagination so that people have the ability to understand the problems that their fellow citizens face, and to think well about issues outside the nation.

5-Domanda: Parla di tre abilità 'a rischio': l'abilità di pensare criticamente, l'abilità di elevarsi al di sopra della propria realtà locale e affrontare i problemi da un punto di vista globale e l'abilità di empatizzare con gli altri. In che modo possono contribuire le arti alla formazione di queste abilità?

You list three endangered abilities: the ability to think critically, the ability to rise above one's local reality and face problems from a global perspective, and the ability to empathize with other people. How do the arts contribute to cultivating these abilities?

Risposta: Le arti contribuiscono non tanto al pensiero critico quanto in maniera significativa alla coltivazione dell'immaginazione e all'abilità di affrontare il mondo come cittadini globali. Nel libro parlo dei modi in cui l'educazione artistica può far conoscere ai bambini le altre culture del mondo, oltre a coltivare gli "occhi interni" con cui generalmente vedono gli altri esseri umani.

The arts contribute not so much to critical thinking, but hugely to the cultivation of the imagination and to the ability to face the world as a global citizen. In the book I discuss the ways in which arts education can introduce children to other world cultures, as well as cultivating the "inner eyes" with which they view other human beings generally.

6-Domanda: Come argomento collaterale, afferma che i sostenitori dell'«istruzione volta al profitto» in realtà «hanno adottato una concezione impoverita di ciò che è necessario per realizzare il loro stesso scopo», risultando così controproducente per quello che cercano di ottenere. Può argomentare questa affermazione?

As a collateral argument, you state that those who advocate «education for profit» actually «have adopted an impoverished conception of what is required to meet their own goals», thus resulting counterproductive to what they seek to obtain. Could you elaborate on that?

Risposta: L'ho già fatto parlando della Cina e di Singapore; vorrei aggiungere che gli educatori nell'ambito dell'economia e commercio in tutto il mondo stanno dicendo la stessa cosa. In questo momento mi trovo in Finlandia dove una nuova università è stata creata per operare una fusione tra le università di Tecnologia e del Commercio e l'università di Arte e Design, precisamente per ottenere corsi interdisciplinari che stimolino l'immaginazione e l'innovazione.

I already did, talking about China and Singapore, and I would add that business educators all over the world are saying the same thing. I'm in Finland right now, where a new university has been formed to merge the Technological and Business universities with the Art and Design university, precisely in order to have shared interdisciplinary courses that stimulate imagination and innovation.

7-Domanda: L'argomento che presenta a favore dell'inclusione delle materie umanistiche riguarda tutti i livelli di istruzione e tutti i corsi di laurea. Perché uno studente di discipline scientifiche dovrebbe studiare filosofia?

The case you make for the inclusion of arts and humanities concerns all levels of education, as well as all undergraduate curricula. Why should a student who is majoring in a scientific field of studies study philosophy?

Risposta: Quello studente è forse destinato a una carriera in campo scientifico, ma sarà comunque un cittadino e un elettore e dovrà svolgere questi compiti in maniera responsabile. Socrate insisteva nel definirsi un “tafano” che pungeva la democrazia affinché si svegliasse e conducesse i suoi affari in maniera più riflessiva e interrogava tutti, generali, capi religiosi, ecc., mostrando che tutti hanno bisogno di quegli elementi del riflettere e del sottoporre a esame che la filosofia offre.

That student might be heading for a career in science, but he is still a citizen and a voter, and will have to be able to do that job responsibly. Socrates emphasized that he was a “gadfly” stinging the democracy so that it would wake up and conduct its business more reflectively, and he questioned everyone, generals, religious leaders, etc., showing that all need the element of reflection and examination that philosophy offers.

8-Domanda: Che ruolo svolge l'educazione di un individuo nella formazione della sua abilità di giudicare?

What is the role played by education in the formation of an individual's ability to judge?

Risposta: Innanzitutto entriamo chiaramente nel mondo con alcune capacità rudimentali di giudizio, compresa l'immaginazione, ma se queste non vengono sviluppate e raffinate dall'educazione, rimangono a un livello grossolano e sono di portata ristretta. Impariamo in maniera naturale a immaginare le condizioni dei nostri familiari, ma è necessaria l'educazione per imparare a pensare bene di altre nazioni e dei loro popoli, oltre alle persone distanti all'interno della nostra stessa nazione.

Well of course we come into the world with some rudimentary capacities for judgment, including imagination, but if those are not developed and refined by education they remain at a crude level, and are narrow in scope. We naturally learn to imagine the positions of our family members, but it takes education to show us how to think well about other nations and their people, as well as distant people in our own nation.

9-Domanda: Quali cambiamenti concreti possono essere effettuati nei sistemi educativi oggi per implementare la pedagogia socratica?

What practical changes can be made to educational systems today to implement Socratic pedagogy?

Risposta: Il pensiero critico dovrebbe essere insegnato ai bambini sin dalla tenera età e successivamente con la crescita essere insegnato in maniera via via sempre più sofisticata. Nel mio testo fornisco esempi di libri che possono essere d'aiuto nell'insegnamento del pensiero socratico ai bambini piccoli, i quali gradiscono molto esercizi di questo genere se vengono presentati in maniera vivace e adatta alla loro età. Ora che i giovani arrivano all'università sono preparati ad affrontare lo studio dei dialoghi di Platone, che sono sempre un buon modo per indurre le persone a pensare filosoficamente e a imparare le principali teorie etiche e politiche. Questa modalità è stata realizzata con successo in molti programmi di materie umanistiche, quindi si tratta di studiare e imitare sistemi già esistenti.

Critical thinking should be taught very early, and taught in increasingly sophisticated ways as children get older. I give examples in the book of books that help teach Socratic thinking to young children, who love to do those exercises if they are presented in a lively and age-appropriate way. By the time young people get to university they are ready for the study of Plato's dialogues, which are always good ways of getting people to think philosophically, and to learn about the major ethical and political theories. This has been done well in many liberal arts programs, so it's just a matter of studying and imitating those.

10-Domanda: L'“umanità” sembra essere un tema ricorrente nei Suoi lavori. Considerando il Suo celebre contributo all'approccio delle capacità, la prospettiva filosofica che offre è universalistica e priva di uno specifico fondamento metafisico. Quale concezione della persona umana sottende questa prospettiva?

'Humanity' seems to be a recurring theme in your work. Considering your well-known contribution to the capability approach, the philosophical perspective you offer is universalistic and void of any specific metaphysical foundation. What conception of the human person lies behind it?

Risposta: In realtà credo che tutti gli esseri senzienti abbiano dei diritti, quindi non direi che il mio lavoro si concentra sull'umanità in particolare. Infatti, non è così: le capacità degli animali non-umani sono state tra gli oggetti primari dei miei studi. Tuttavia, per quanto riguarda gli esseri umani, penso che sia di cruciale importanza per una concezione politica non utilizzare una densa concezione metafisica dell'essere umano; possiamo comunque pensare alle vulnerabilità e alle capacità degli esseri umani, ma in modo empirico, ed è ciò che io cerco di fare. Credo nella necessità di evidenziare sia le abilità che le vulnerabilità, oltre che di vederle come fenomeni intrecciati, e di non considerare la fragilità e vulnerabilità del nostro corpo come uno sfortunato accidente. Questo è un tema che viene esplorato praticamente in tutti i miei lavori. Uno dei problemi principali degli esseri umani è il desiderio di trascendere la loro animalità, e questo desiderio è stato la causa di grandi fallimenti in campo morale. Il mio lavoro sul disgusto mostra come questo sia un'emozione che nasce dal disagio che le persone avvertono per il fatto di avere un corpo animale e mostra come questo fatto sia la causa di gravi danni sociali; le persone stigmatizzano sempre i gruppi subordinati in quanto (presumibilmente) disgustosi, animaleschi, e usano questo stereotipo come scusa per il cattivo comportamento.

Actually I think that all sentient beings have entitlements, so I would rather not say that I focus on humanity. Indeed I don't: the capabilities of non-human animals have been a primary focus of my work. Where human beings are concerned, though, I think it's crucial for a political conception not to use a thick metaphysical conception of the human being, but we can still think about the vulnerabilities and capacities of human beings in an empirical way, and that is what I try to do. I think we need to emphasize both abilities and vulnerabilities, and to see these as interwoven, rather than to think of our bodily frailty and vulnerability as an unfortunate accident. This is a theme that is developed in virtually all my work. One of the major problems human beings have is the desire to transcend animality, and that desire has been a cause of major moral failings. My work on disgust shows how disgust is an emotion arising from the discomfort people feel at having animal bodies, and I show that it does great social damage, because people always stigmatize subordinate groups as (allegedly) disgusting, animal-like, and use that stereotype as an excuse for bad behavior.

11-Domanda: In conclusione, potrebbe darci qualche indicazione sull'orientamento dei Suoi studi attuali? Ci sono al momento dei campi di ricerca particolarmente fertili a cui potersi dedicare?

In conclusion, could you give us any indication on the direction your present studies are taking? Are there any particularly fertile issues that could be worth pursuing at the moment?

Risposta: Alla fine del mio libro *Le nuove frontiere della giustizia* descrivo il mio progetto attuale, che richiederà molti anni per esser portato a termine. Si tratta di un libro che esamina i fondamenti emotivi di una società giusta. Le società possono avere buoni principi e buone istituzioni, ma questi non rimarranno stabili se non c'è un interesse volto a sostenerli, per cui la cultura pubblica deve incoraggiare

emozioni di compassionevole attenzione al bene comune e deve inibire emozioni distruttive come il disgusto e l'invidia. Questa è l'idea generale del mio progetto. Il libro si intitola *Emozioni politiche: la psicologia pubblica di una società decente* e comprende trattazioni sulla retorica pubblica, l'educazione pubblica, l'organizzazione di feste pubbliche, monumenti, parchi e numerose altri ambiti di vita in cui il governo può incoraggiare emozioni solidali. La problematica complessa che accompagna tutto il libro è il modo in cui realizzare questo obiettivo riuscendo al contempo a mantenere e coltivare una cultura aperta e critica.

At the end of Frontiers of Justice I describe my current project, which will take me many years to complete. It is a book about the emotional underpinnings of a just society. Societies may have good principles and institutions, but those will not remain stable unless people care to sustain them, so public culture must encourage emotions of compassionate concern directed at the common good, and must inhibit destructive emotions, such as disgust and envy. So that is the general idea of my project. The book is called Political Emotions: The Public Psychology of a Decent Society, and it includes discussion of political rhetoric, public education, the planning of public festivals, monuments, and parks, and many other areas of life in which government can encourage supportive emotions. The complex issue that runs throughout the book is how this can be done while also maintaining and cultivating an open critical culture.

Martha Nussbaum è nata a New York nel 1947. Dopo essersi laureata all'Università di New York, si è specializzata e ha conseguito il dottorato di ricerca a Harvard sotto la guida di G.E.L. Owen, specializzato nello studio della filosofia antica e in particolare nel pensiero di Aristotele. Ha insegnato a Harvard e in seguito alla Brown, dove ha ottenuto il titolo di professore universitario. Attualmente detiene una cattedra di Diritto ed Etica alla University of Chicago come Ernst Freund Distinguished Service Professor con impieghi presso il Dipartimento di Filosofia, la Law School e la Divinity School. Ha ricevuto lauree *honoris causa* da numerose università statunitensi, europee e asiatiche, tra cui l'École Normale Supérieure e le Università di Emory e Georgetown. Ha collaborato con l'economista premio Nobel Amartya Sen su questioni di sviluppo ed etica, impegno che ha fruttato la pubblicazione di *The Quality of Life* (Oxford University Press, 1993) ed è culminato nella fondazione della Human Development and Capability Association nel 2003.

Tra le sue numerose opere, ricordiamo *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca* (Il Mulino, Bologna 2004), *L'intelligenza delle emozioni* (Il Mulino, Bologna 2004), *Nascondere l'umanità. Il disgusto, la vergogna, la legge* (Carrocci, Roma 2005), *Coltivare l'umanità* (Carrocci, Roma 2006), e la sua ultima pubblicazione, *Non per profitto: in difesa dell'umanesimo* (Il Mulino, Bologna 2011).